

Tesi 21: Modo di agire della volontà umana

Intellectum sequitur, non praecedit, voluntas, quae necessario appetit id quod sibi praesentatur tamquam bonum ex omni parte explens appetitum, sed inter plura bona, quae iudicio mutabili appetenda proponuntur, libere eligit. Sequitur proinde electio iudicium practicum ultimum: at quod sit ultimum voluntas efficit.

Traduzione libera

La volontà segue e non precede l'intelletto: essa vuole necessariamente solo ciò che le si presenta come un bene assoluto che sazia completamente il suo appetito (il desiderio di bene); sceglie invece liberamente tra i vari beni limitati, presentati dall'intelletto, piegando l'ultimo giudizio pratico dell'intelletto verso ciò che vuole.

Nel vivente sensitivo, cioè nell'animale, oltre alle facoltà conoscitive ci sono anche quelle appetitive, che tendono al bene che conduce al loro fine. Nell'animale irragionevole c'è l'appetito sensitivo, che tende al bene sensibile; nell'animale razionale, cioè nella persona umana, c'è anche un appetito intellettuale, che è detto volontà, e si porta sul bene appreso dall'intelletto.

Bisogna però distinguere l'intelletto speculativo e l'intelletto pratico. L'intelletto speculativo è quello che conosce in astratto (in generale), e stabilisce che «questo è un bene»; l'intelletto pratico è quello che giudica in concreto che «questo è un bene per me, qui e ora (*hic et nunc*)».

Questo giudizio viene denominato «giudizio ultimo pratico», e ad esso si può arrivare subito, o anche dopo una riflessione più o meno lunga. Ma una volta giunti a tale giudizio, la volontà lo sceglie necessariamente, sia che si tratti di fare questa o quest'altra cosa, sia che si tratti di fare o di non fare.

Ora se la volontà si trovasse di fronte a un bene infinito e raggiungibile (sarebbe solo Dio), essa non avrebbe la possibilità di scegliere, perché la sua opzione per quel bene sarebbe necessaria. Poiché però tale possibilità non può verificarsi nella vita

Tesi 21: Modo di agire della volontà umana

presente (bisognerebbe che Dio fosse conoscibile, cioè “visibile” direttamente da parte dell’intelletto), la volontà si trova sempre davanti a beni finiti che può scegliere liberamente.

Attenzione però: la libertà della volontà si gioca nell’orientare a formulare l’«ultimo giudizio pratico». Perciò di fronte a un bene finito si possono sempre considerare liberamente gli aspetti positivi (che spingono a sceglierlo), o gli aspetti negativi (che spingono a scartarlo). Questo è l’ambito della formulazione dell’«ultimo giudizio pratico» (che poi la volontà realizza), la sfera d’azione della libertà umana.